

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

# Il Piccolo Principe

CON LE ILLUSTRAZIONI DELL'AUTORE



La storia senza tempo  
che ha incantato

**MILIONI DI LETTORI  
DI OGNI ETÀ**

**5,90**  
**€**

**BUR**  
Rizzoli

ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

# Il Piccolo Principe

CON LE ILLUSTRAZIONI DELL'AUTORE

Traduzione di *Maurizia Balmelli*



**BUR**  
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 1943 by Éditions Gallimard

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A./BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09165-7

Titolo originale dell'opera:

*Le petit prince*

Prima edizione BUR novembre 2016

Seguici su:

Twitter: @BUR\_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

# Il Piccolo Principe

*A Léon Werth*

Chiedo perdono ai bambini se dedico questo libro a un grande. Ma ho una buona scusa: questo grande è il migliore amico che abbia mai avuto. Ho un'altra scusa: questo grande capisce tutto, anche i libri per bambini. Ho una terza scusa: questo grande abita in Francia, dove ha freddo e fame. E ha tanto bisogno di essere consolato. Se tutte queste scuse non dovessero bastare, dedicherò questo libro al bambino che questo grande è stato un tempo. Tutti i grandi sono stati bambini, prima. (Ma pochi di loro se lo ricordano.) Quindi correggo la mia dedica:

*A Léon Werth  
quando era bambino*

# I

Una volta, quando avevo sei anni, in un libro sulla foresta vergine che s'intitolava *Storie di vita vissuta*, ho visto un'immagine magnifica. Raffigurava un boa che ingoia una bestia feroce.

Ecco la riproduzione del disegno.



Nel libro si leggeva: «I boa ingoiano la preda

tutta intera, senza masticarla. Dopodiché non riescono più a muoversi e dormono per i sei mesi necessari alla digestione».

Allora ho molto riflettuto sulle avventure della giungla e, con una matita colorata, sono riuscito anch'io a fare il mio primo disegno. Il mio disegno numero 1.

È venuto così:

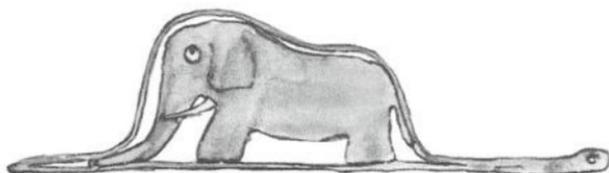


Ho fatto vedere il mio capolavoro ai grandi e ho chiesto se il mio disegno gli faceva paura.

Mi hanno risposto: «Perché mai un cappello dovrebbe fare paura?».

Il mio disegno non raffigurava un cappello. Raffigurava un boa che digerisce un elefante. Allora ho disegnato l'interno del boa, perché i grandi potessero capire. I grandi hanno sempre bisogno di spiegazioni.

Il mio disegno numero 2 è venuto così:



I grandi mi hanno consigliato di lasciar perdere i disegni di boa aperti e chiusi e dedicarmi piuttosto alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. E così, all'età di sei anni, ho abbandonato una fulgida carriera di pittore. Ero stato scoraggiato dall'insuccesso del mio disegno numero 1 e del mio disegno numero 2. I grandi da soli non capiscono mai niente, ed è stancante, per i bambini, dover sempre spiegare tutto...

Perciò mi sono dovuto scegliere un altro mestiere e ho imparato a pilotare gli aerei. Ho volato un po' dappertutto in giro per il mondo. E la geografia, non posso negarlo, mi è servita parecchio. Sapevo riconsocere a prima vista la Cina dall'Arizona. È molto utile quando ci si perde di notte.

Così, nel corso della vita, ho incontrato un

sacco di persone serie. Ho vissuto a lungo con i grandi. Li ho visti da molto vicino. E la mia opinione non è granché migliorata.

Quando ne incontravo uno che mi sembrava un po' acuto, gli facevo il test del disegno numero 1, che ho sempre conservato. Volevo vedere se fosse davvero una persona perspicace. Ma ogni volta mi sentivo rispondere: «È un cappello». Allora non parlavo né di boa, né di foreste vergini, né di stelle. Scendevo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica e cravatte. E il grande era tutto contento di aver incontrato un uomo tanto ragionevole...

## II

Quindi ho vissuto solo, senza nessuno con cui parlare davvero, finché sei anni fa il mio aereo è andato in avaria nel deserto del Sahara. Si era rotto qualcosa nel motore. E visto che con me non c'erano né un meccanico né dei passeggeri, avrei affrontato da solo una riparazione complicata. Era una questione di vita o di morte. Avevo provviste d'acqua potabile per otto giorni al massimo.

La prima sera mi sono quindi addormentato sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi regione abitata. Ben più isolato di un naufrago su una zattera in mezzo all'oceano. Immaginate quindi la mia sorpresa quando, sul far del giorno, sono stato svegliato da una strana vocina. Che diceva: «Per favore... disegnammi una pecora!». «Eh?»